

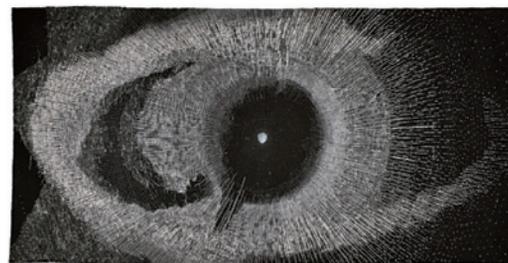
Sempre meno FIBER ART a Como

di RENATA POMPAS

L'ultima edizione di Miniartextil Como, intitolata "Energheia" nell'ampia accezione del termine greco di attività fisica e spirituale, si presenta sempre meno concentrata sulla Fiber Art e sempre più dedicata "all'arte nei suoi vari generi e aspetti", considerando il tema proposto "non un impegno cogente", come scrive il curatore Luciano Caramel nella sua presentazione. Peccato

La più importante mostra italiana di Fiber Art, ideata da Mimmo Totaro e Nazzarena Bortolaso, che la promuovono indefessi da ventuno anni e che ci avevano offerto la possibilità di godere di opere storiche provenienti da collezioni pubbliche e private situate in tutto il mondo e di opere site specific altrettanto prestigiose, si allontana da questa particolare espressione artistica, divenendo generica come molte altre esposizioni, in cui comunque opere tessili sono sempre più presenti. Tra le 30 grandi installazioni degli artisti invitati, che da anni rappresentano il vero focus di Miniartextil, abbiamo trovato infatti opere anche molto interessanti, ma che non c'entrano nulla con la Fiber Art, come, tra le altre, le numerose opere del noto grafico ed editore di moda Flavio Lucchini: grandi stampe digitali su tela sulle

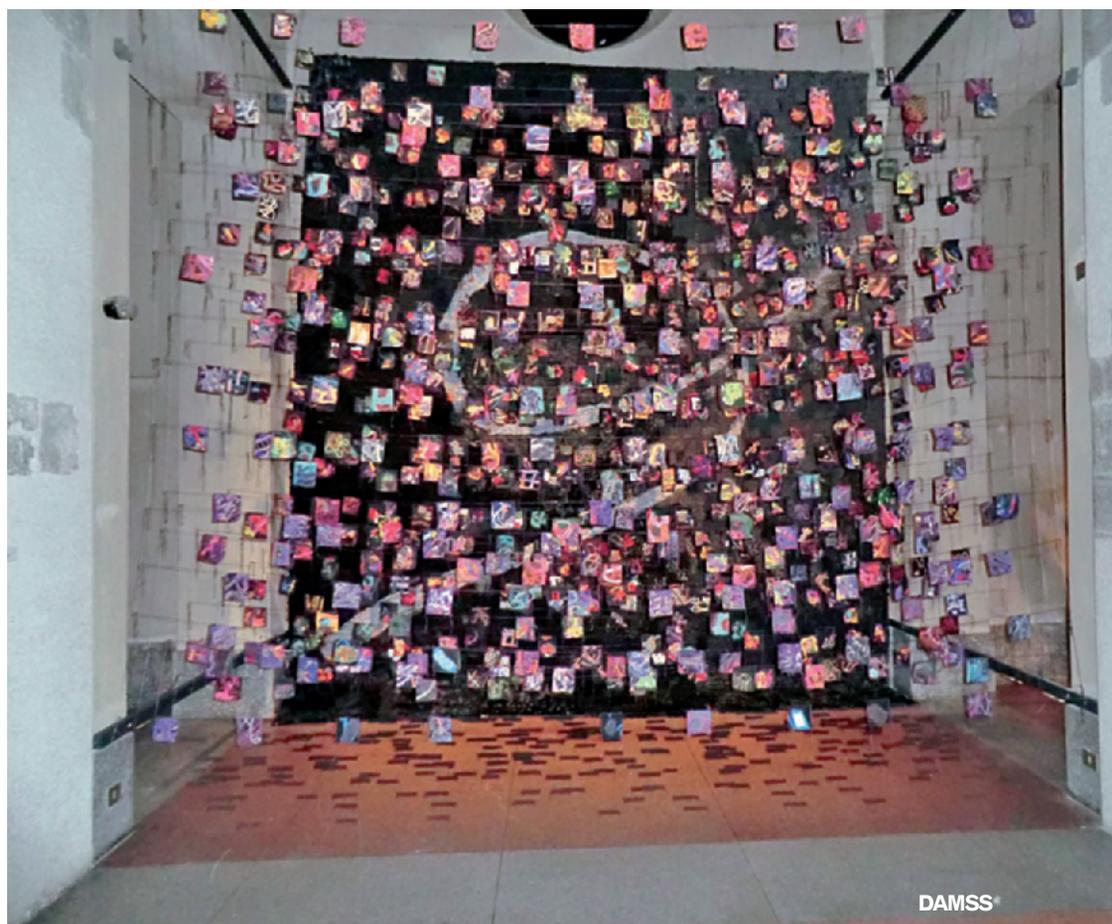
variazioni del burqa e la serie di sculture colorate in resina "Dolls" (Bambole). O come la stampa digitale in bianco e nero "Portrait with firework" (Ritratto con legna per fuoco) della performer serba Marina Abramovic. O "Sintesi. Uomo riccio nel cerchio oceanico", una scultura in metacrilato trasparente di Filippo



Włodzimirz Cygan



Joseph Beuys



DAMSS



Rolands Krutovs



Lucia Pagliuca

Avalle; o "White Window" (Finestra bianca) di Alexander Brodsky: pannelli di plexiglas opalescente graffiati con segni grafici, visti di recente nella mostra sull'arte "povera" in Russia promossa dal PAC di Milano; tutti artisti già ospitati in precedenti edizioni.

Le leggi della Natura

Interessante la scelta di esporre al FAR (Fondazione Antonio Ratti) "Vestito terremoto" (1981) dell'artista tedesco Joseph Beuys - considerato lo sciamano dell'arte, i cui materiali di elezione erano grasso e feltro, in memoria del suo salvataggio dall'incidente aereo da parte di nomadi tartari durante la seconda guerra mondiale -, opera dedicata al tremendo terremoto che sconvolse l'Irpinia nello stesso anno; e "Baco da setola" (1968) di



Nao Kimura

Pino Pascali, un divertente calembour linguistico ed estetico in cui il baco è ottenuto avvolgendo a spirale grandi scovoli di setola acrilica verde.

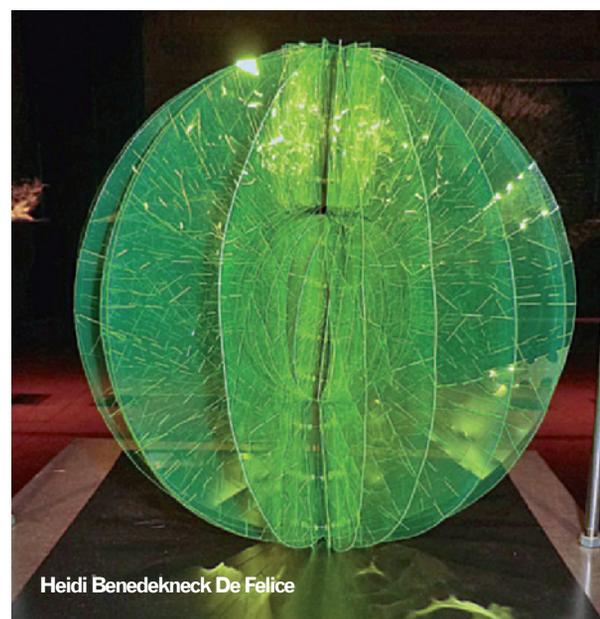
Esplosioni di energia

Decisamente in tema con l'assunto della mostra e con la Fiber Art sono invece altre opere esposte nella ex Chiesa di San Francesco: il grande arazzo "Firework" (Fuochi d'artificio) del polacco Wlodzimierz Cygan, già direttore del Dipartimento di Arti Tessili presso l'Accademia di Belle Arti di Gdask, che tesse con grande perizia tecnica l'immagine in bianco e nero di una potente esplosione di energia, generatrice di luce nel buio cosmico che l'awolge. "The sign" (Il segno) è l'opera a due mani di Daniela Arnoldi e Marco Sarzi-Sartori, associati nell'acronimo

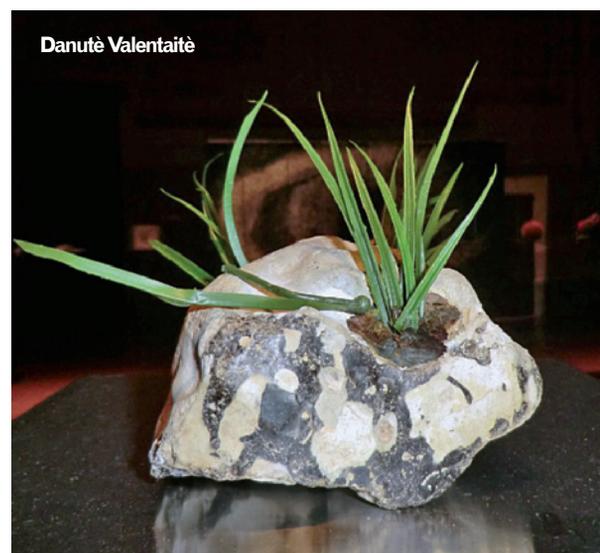
DAMSS, che lavorano con tecniche e colori diversi innumerevoli frammenti tessili di recupero e li dispongono su cavi orizzontali stesi da parete a parete, componendo una mossa partitura musicale, strutturata secondo un ritmo geometrico controllato. Stupisce la scelta dell'artista giapponese Yoriko Murayama che in "I was there" (Io c'ero), ispirato ai disastri sismici e nucleari che hanno martoriato il suo paese, costruisce un fragile rifugio in cui ripararsi, tessendo una sottile seta e carta giapponese in forma di Tipi, la tenda conica dei Sioux americani. Mentre la conterranea Nao Kimura compone un ottimistico volo di delicate farfalle bianche in feltro, che volteggiano aeree nel centro della Chiesa, intitolandolo "Luce". Si dispiegano con bianca energia fluttuante le volute in carta ritorta e dipinta della italo-



Aud Bakkelund



Heidi Benedekneck De Felice



Danutė Valentaitė

argentina Kela Cremaschi, costante presenza in mostra, in "Acqua, flusso vitale", tessuta con una tecnica personale messa a punto dall'artista. Come sono costanti presenze anche Heidi Benedekneck De Felice, che lavora con la trasparenza colorata del policarbonato fluorescente e Penelope Mackworth-Prae che ottiene la moltiplicazione della luce e dell'immagine tramite un gioco di specchi. Potente e animato il focoso toro in iuta di "Vent d'Oc" del francese Jean-Philippe Hausey Leplat, il cui bestiario avevamo ammirato nell'edizione del 2008. La ripetuta presenza degli stessi artisti si nota soprattutto nei minitessili (cm. 20 x 20 x 20) esposti nella parte absidale, quest'anno molto raffinati e curati: gli aderenti alla manifestazione sono stati 352, tra questi la giuria - composta da Luciano Caramel, Françoise De Loisy, (Direttrice della Biennale di Kaunas, Lettonia) - ne ha selezionati 54, provenienti da 43 Paesi.

Premi per tanti

I premi sono stati conferiti a: "Territory of prayer" (Territorio di preghiera) del lettone Rolands Krutovs, una catena umana formata da piccole sagome policrome; a "Weave" (Tessere) della giapponese Mihoko Sumi, una nuvola leggera di fibre luminescenti, e a "Ready!" (Pronto!) della svizzera Valerie Buess lavora con perizia la carta di giornale ottenendo forme raffinate e inconsuete. Divertenti alcuni pezzi, come: "The energy of holidays" (L'energia delle vacanze) della lettone leva Prane, raffigurata dal ballo di tre grassocci nudi femminili in feltro giallo su fondo turchese, che ricordano "La danza" di Henri Matisse; o l'abbraccio delle sagome in feltro dai colori vivaci e contrastanti di "Io-tu, noi-voi", di Lucia Pagliuca. Giocosa "Energheia" della norvegese Aud Bakkelund, che costruisce assemblee matite colorate consumate a diversa lunghezza in una forma architettonica di curiosa

suggerione. Ludica e ottimista l'erba di "Vitality" (Vitalità) della lituana Danutė Valentaitė, che fiorisce impavida dalla roccia. Le piccole sagome tessili tessute dalla conterranea leva Krumina "The field of energy" (I campi di energia) creano invece un movimento in progressione che si conclude in un vortice. La mostra si snoda tra la sede storica nella ex Chiesa di San Francesco, il FAR, la Villa Grumello (dove sono presenti le ultime opere di Mimmo Totaro), la Camera di Commercio e la piazza antistante il Teatro Sociale dove come di consueto è allestita un'opera di Alfredo Ratti. Il catalogo trilingue è a cura di Luciano Caramel. Parte della mostra sarà trasferita a Montrouge (Francia) in febbraio 2012 e a Venezia in giugno 2012. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA